La ricerca abbinata alla consulenza

La Fondazione Valsè Pantellini di Firenze è impegnata a studiare le cause di alcune malattie degenerative, concentrandosi su ascorbato di potassio e ribosio

Lo studio, la consulenza, la ricerca: è essenziale ma completa la struttura della Fondazione Valsè Pantellini di Firenze, che dedica i propri sforzi allo studio delle malattie degenerative attraverso soluzioni che hanno per "protagonisti" l'ascorbato di potassio (sale derivato dall'acido ascorbico) e il ribosio. Tutto inizia con gli studi del biochimico Gianfrancesco Valsè Pantellini, che negli anni 50 intuisce l'importanza di questo sale derivato dalla vitamina C.

Secondo i suoi studi e quelli dei ricercatori della Fondazione, l'ascorbato di potassio con ribosio sembrerebbe protegge la cellula contro lo stress ossidativo e limitare il meccanismo di proliferazione incontrollata, che avviene tipicamente coi tumori.

L'ascorbato di potassio può "proteggere" la cellula dal rischio di degenerazione, avendo in questo caso funzione preventiva.

Le ricerche compiute in vitro dimostrano che l'uso insieme di ascorbato di potassio e di ribosio inibiscono la proliferazione di cellule tumorali primarie e metastatiche, mentre non modificano le cellule sane.

Il tema è molto delicato: la

Il fondatore Gianfrancesco Valsè Pantellini

Secondo gli studi del dottor Pantellini e dei ricercatori della Fondazione, l'ascorbato di potassio con ribosio sembrerebbe proteggere la cellula contro lo stress ossidativo e limitare il meccanismo di proliferazione incontrollata, che avviene tipicamente coi tumori

Fondazione, la cui sede è in Spagna, e che ha per presidente il figlio del dottor Pantellini, Eliseo, è impegnata a studiare processi che potrebbero interferire in modo positivo con l'andamento delle malattie degenerative, cancro in primis. "La nostra attività - spiega il responsabile scientifico Guido Paoli - abbina la ricerca alla consulenza. Nostro compito è quello di comprovare gli studi attraverso analisi sul campo. Per fare ciò collaboriamo con università, istituti di ricerca, liberi professionisti e ricercatori indipendenti. Importante, in particolare, è la collaborazione con la Sezione di Fisica del Dipartimento, Sanità Pubblica dell'Università di Parma. È importante che ciò che teorizziamo venga comprovato da strutture accreditate, in modo che la conoscenza possa progredire sulla base di dati certi e da tutti considerati tali".

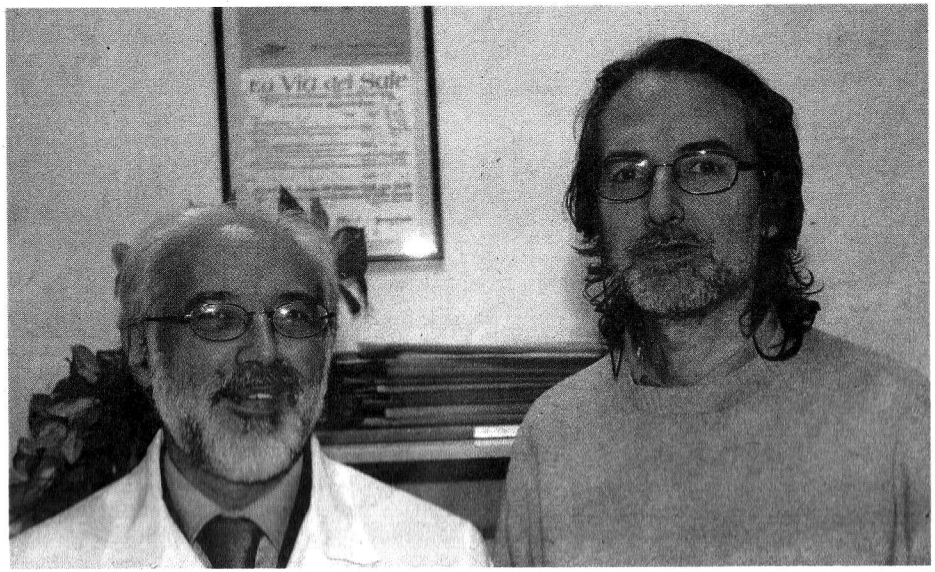
La Fondazione vive grazie al contributo degli associati, che a fronte di un'iscrizione del valore di 150 euro hanno diritto per un anno al servizio di consulenza medica gratuita (secondo quanto stabilito dalla normativa, infatti, la Fondazione non può prendere visione di dati clinici di persone non associate).

Grazie alle quote associative la Fondazione è in grado di attivare i progetti: "Ultimo in ordine di tempo quello in essere con l'Università di Parma, con la quale stiamo ripetendo la fase pre-clinica della ricerca. Al progetto è impegnato un borsista biologo".

Nonostante la dimensione della Fondazione sia esigua, ad essa si rivolgono centinaia di persone (molte delle quali affette da patologie degenerative): la comunicazione dell'esistenza di una realtà che studia da un'altra prospettiva le malattie degenerative e la loro causa avviene attraverso il passaparola, le ricerche sul web e i forum di discussione on line.

È importante sottolineare che la Fondazione, attraverso la consulenza e il sito, non promette miracoli: offre le conoscenze acquisite, le "ipotesi di lavoro" (supportate da fatti, dati e ricerche scientifiche). "La nostra visione del problema - precisa il responsabile scientifico - è diversa rispetto a quella di altri centri di ricerca. Ciò che è importante è che il progetto di studio non sia in competizione con altre metodologie di cura. L'oggetto del nostro studio, l'ascorbato di potassio con ribosio, è una risorsa, perché limita l'effetto collaterale delle cure delle malattie degenerative. Riteniamo, inoltre, che il metodo da noi studiato vada ad agire sui meccanismi fisiologici che modificano la cellula in senso tumorale. Queste sono le ipotesi di lavoro che proponiamo, certi che la scienza possa progredire con il contributo e la collaborazione di tutti".

L'impegno della Fondazione Valsè Pantellini è forte anche nei confronti della divulgazione, che viene demandata a soggetti terzi, in modo che la validità sia certa. "Possediamo molti dati sperimentali - prosegue il dottor Paoli -. Purtroppo molti di questi sono in attesa di essere pubblicati dalle riviste scientifiche".



I dottori Andrea Bolognesi e Guido Paoli